

NUOVI TALENTI

La promessa Usa viene da Catania e si chiama Salvatore Scibona

È un italo-americano lo scrittore che sta facendo impazzire gli Stati Uniti: Salvatore Scibona, 35 anni, nato a Cleveland, Ohio, ma originario di Catania. Il suo romanzo *The End*, che verrà pubblicato in primavera da **66thand2nd** con il titolo *La Fine*, negli Stati Uniti è stato un caso letterario. Uscito nel 2008 è stato finalista al National Book Award, ha vinto nel 2009 il Young Lions Fiction Award e il Whiting Writers' Award. Nel giugno 2010 il *New Yorker* ha inserito Scibona tra i 20 migliori scrittori americani sotto i quarant'anni. Diventato un romanzo di culto, da pochi giorni edito anche in Inghilterra, *La Fine* è un'epica dell'emigrazione sulla «nobiltà dei miserabili».

La trama indubbiamente complessa diventa il punto di forza del romanzo grazie ad una scrittura ipnotica, che coniuga l'andamento narrativo da passo cinematografico al respiro del classico. Si raccontano le vicende di Rocco, fornaio della Little Italy di Elephant Park, che il 15 agosto del 1953 riceve la notizia della morte del figlio in Corea. Decide di partire con gli altri 2 figli alla ricerca di una moglie che lo aveva abbandonato da anni. Ne nasce un'odissea geografica ed esistenziale che Scibona tratteggia con passaggi che spesso diventano autentica poesia. C'è tutto il mondo dei perdenti, di

stringente attualità nell'America multi-etnica di Obama, dove i conflitti razziali non sembrano diminuire malgrado le aspettative, *La Fine* ha le qualità per riscuotere un grandissimo successo anche in Italia. Corteggiatissimo dai media Scibona, carattere solare ma restio alle dichiarazioni, ha confessato come per scrivere il proprio romanzo abbia impiegato 10 anni e ben 5 per le 40 righe dell'incipit. Anni di ricerca, tanto che per descrivere mezzo secolo di immigrazione italo americana ha soggiornato molto tempo a Roma e in Sicilia. E a proposito delle scoperte letterarie a stelle e strisce regala a *Il Giornale* il suo consiglio di lettura direttamente dall'America di Obama: «Secondo me da non perdere è *The Lord of Misrule* di Jaimy Gordon. Ambientato nel mondo delle corse dei cavalli, l'autrice segue 5 fantini - tra questi anche una donna - nello spazio di un anno di corse, svelando il cinismo e la durezza di uno sport un tempo riservato ai re. La prima stesura del romanzo risale al 2001 ma Jaimy Gordon, autrice di altri due romanzi, non è riuscita a trovare un editore fino alla sua recente vittoria ai National Book Awards. Da leggere spassionatamente». Dopo *The End*, naturalmente.

Gps

ESORDIO «The End» racconta il dramma dell'emigrazione e il valore delle origini

chi non ha nulla se non la memoria delle proprie origini e il desiderio del riscatto sociale. Di

